

LA VISITA | Una giornata immersi nella storia



Edoardo Pepino

«Un Parco culturale nella natura unico in Italia»

di EMANUELA NIADA
volontaria B.LIVE

Le iniziali del suo nome, F.M.R., sono il suo brand editoriale. Lette in francese si pronunciano éphémère, ovvero effimero. Sono le iniziali di Franco Maria Ricci, editore raffinato, collezionista d'arte, e da una decina d'anni impegnato nella realizzazione di un labirinto nella campagna di Fontanellato. Della sua storia, del suo rapporto con i libri e della genesi di quest'opera unica, considerata il più grande dedalo botanico europeo, abbiamo parlato con Edoardo Pepino, nipote e alter ego di Franco Maria Ricci.

Quando è nata la casa editrice?
«È stata fondata da Franco Maria Ricci nel 1982, venduta nel 2009 e riacquisita pochi anni fa. Mio zio è nato a Parma e a Fontanellato la sua famiglia aveva la casa di campagna. Ha iniziato come grafico creando marchi famosi, alcuni dei quali sono ancora in uso, come SMEG, SCIC, Fondazione Agnelli, i biglietti dell'Alitalia. Dopo aver

sperimentato la Pop Art, si è appassionato al Neoclassico e ha iniziato a collezionare quadri e sculture».

Come nasce la sua passione per la stampa?

«All'inizio degli anni Sessanta nella Biblioteca Palatina di Parma venivano riordinati i materiali che sarebbero confluiti nel Museo dedicato all'opera di Gianbattista Bodoni, geniale inventore nel 1800 di un carattere tipografico in uso ancora oggi. Franco Maria Ricci rimane folgorato dal quel lavoro artigianale fatto di caratteri mobili, con punzoni e matrici, e ancor di più dall'eleganza con cui i segni grafici venivano impressi a mano con l'inchiostro sui fogli di carta. Per questo motivo negli anni '80 diventò editore: il primo a pensare il libro, sia nei contenuti che nella grafica, come una vera opera d'arte. I suoi elementi distintivi sono il carattere bodoniano e il colore nero, la qualità dei testi e la raffinatezza della stampa. Collabora coi maggiori scrittori del tempo, tra cui Italo Calvino e Jorge Luis Borges, e sceglie fotografi che

sappiano trasmettere con le loro immagini la grandezza di un quadro. È meticoloso, attento, teso ogni volta a creare un capolavoro editoriale».

Qual è il rapporto che la lega allo zio e di che cosa si occupa?

«Ho cominciato a lavorare con mio zio dopo un apprendistato nel mercato dell'arte, da Christie's, a Londra. Ma non era quello il mio interesse, così



Lavorare con mio zio è entusiasmante.

sono tornato in Italia. Da quel momento l'ho affiancato nella gestione del Parco Culturale che, oltre al Labirinto, comprende anche un Museo, una Collezione di quadri e sculture neoclassiche (tra cui anche opere del Canova) e una Biblioteca. Più una piramide».

Qual è il significato della piramide?

«Mio zio è sempre stato affascinato dalle architetture e la piramide rappresenta una forma perfetta. Essendo cattolico, ha però costruito al suo interno una chiesa».

Ma è il Labirinto il vero fulcro di tutto. La realizzazione di un sogno che parte da lontano, da quando mio zio era ragazzo e amava scendere con corde e ramponi nelle grotte sotterranee della sua zona, affascinato dalle meraviglie della natura. Aveva poi sviluppato l'idea parlando con Jorge Luis Borges finché il progetto ha cominciato a prendere forma».

A che cosa si deve la scelta del bambù?

«Mio zio cercava una pianta che crescesse in fretta, sempreverde, robusta e di facile manutenzione. Così scelse il bambù perché non è soggetto a malattie che in più, crescendo in fretta, assorbe una grande quantità di anidride carbonica, restituendo perciò tanto ossigeno. L'eleganza e la flessibilità delle sue canne, poi, gli ricordavano i caratteri bodoniani».

Il commento

Un luogo magico Dove ti perdi ma poi ti ritrovi (come nella vita)

di CAMILLA PERINI
ragazza B.LIVE

Esiste un luogo in cui perdersi può permettere di ritrovarsi. Un luogo in cui destra e sinistra, sopra e sotto, perdono il loro reale significato e valore perché al suo interno ogni essere umano è costretto ad affrontare le sue paure più intrinseche e nascoste, paure che si trascina fin dall'antichità dei tempi, radicate nel suo più profondo ed intimo io.

Questo luogo magico e antico che continua a muoversi di pari passo con noi e con la nostra evoluzione è il labirinto.

Struttura solitamente di grandi dimensioni, è costruito in modo da rendere difficile trovarne l'uscita. Ai suoi albori era univario o unicursale, ossia costituito da un unico percorso che conduceva al centro, mentre solo dal 1600 si trasformerà in multicursale, diventando così il classico labirinto dell'immaginario collettivo. Teseo e il Minotauro, Il gioco dell'Oca, Alice nel Paese delle Meraviglie, Harry Potter e il Calice di Fuoco, Shining, Il Nome della Rosa, il labirinto del Fauno, sono solo alcuni degli esempi storici, letterari e cinematografici con cui la sua forza immaginaria e misteriosa entra nella nostra realtà di tutti i giorni.

Il labirinto è stato insignito nel corso dei secoli di innumerevoli proiezioni dei desideri e delle paure dell'uomo che nel tempo gli ha attribuito le funzioni più disparate: da luogo di ricerca della propria interiorità a gioco di società in cui esporre se stessi, da pellegrinaggio per giungere nella casa di Dio durante il medioevo, a luogo di congiure di corte ed infine anche luogo di magia e di prove di coraggio dove affrontare i demoni del proprio cuore e ritrovare la strada perduta.

Esso ha in sé il fascino di creare un senso di estraniamento dallo spazio e dal tempo, un luogo non più solo fisico ma mentale.

È la mente con l'aiuto del corpo che prenderà le decisioni che condurranno al centro e quindi alla fine, è la mente che troverà un senso al viaggio che si sta compiendo, ed è sempre la mente che deciderà le sorti del nostro destino, diventando così un vero e proprio training di vita che permette di conoscerci più sinceramente, facendoci scoprire qualità e capacità che prima non pensavamo di avere.